

Diagnosi

Considerata l'elevata eterogeneità dei profili di sviluppo individuali, una diagnosi definitiva non dovrebbe essere effettuata prima del secondo anno della scuola primaria. E' articolata in due fasi (Diagnosi clinica e Profilo funzionale), redatta da specialisti sanitari esperti (neuropsichiatra infantile, psicologo, logopedista).

Dopo la diagnosi si ricorre ad interventi specifici attraverso tecniche di riabilitazione e di compenso.

Quando...

Una diagnosi di dislessia sarebbe formulabile a partire dalla seconda elementare, quando i bambini passano da uno stadio definito alfabetico, che comporta la conoscenza delle corrispondenze grafemiche e fonologiche necessarie alla scrittura e alla lettura, a uno stadio definito ortografico, in cui tali abilità vengono automatizzate e la scrittura e la lettura procedono per raggruppamenti più consistenti (gruppi consonantici, morfemi) e attraverso regole più complesse che superano la strategia "lettera per lettera".

In età prescolare possono essere osservati alcuni indicatori critici della possibilità che un bambino manifesti in futuro un disturbo specifico della letto-scrittura. Alcune difficoltà sono più legate al linguaggio orale, altre, invece, sono maggiormente connesse alle competenze motorio-prassiche, uditive e visuo-spaziali.

L'ingresso nella scuola primaria è un appuntamento evolutivo molto importante e merita un'osservazione approfondita. L'individuazione precoce può essere uno strumento prezioso per rilevare la presenza delle diverse problematiche e impostare metodiche d'insegnamento-apprendimento più adatte a quei bambini che per motivi differenti apprendono con maggior fatica.

Chi fa cosa...

TUTTI: insegnanti, genitori, pediatra, clinici, ognuno in base alle proprie specifiche competenze, possono osservare il comportamento del bambino e rilevare la presenza di particolari disarmonie.